

Ventidue medici ticinesi solidali con il Nicaragua

Il comitato «Solidarietà medica con il Nicaragua» ha presentato ieri al Palacongressi il suo programma di aiuto a favore del Nicaragua. Sostengono l'azione i seguenti medici: C. Bosia, L. Bosia, T. Carlevaro, E. Canevascini, G. Forni, P. Forrer, M. Lang, G. Martignoni, S. Metzger, G. Mombelli, H. Neuenschwander, G. Noseda, W. Nussbaumer, A. Osterwalder, F. Ramelli, G. Salvadè, A. Sassi, G. Savary, C. Sessa, P.L. Togni, D. Zarro. Responsabile del comitato è il dottor Franco Cavalli, oncologo di Bellinzona. Il progetto d'aiuto è appoggiato inoltre da undici organizzazioni, perlomeno sindacali.

Secondo il comitato il Nicaragua sta vivendo un momento storico particolarmente difficile. Il blocco economico statunitense, parzialmente già in vigore da almeno 3 anni, è ora diventato totale. Nonostante tutte le difficoltà le autorità del Nicaragua - a detta del comitato ticinese - stanno compiendo enormi sforzi non solo nel campo dell'educazione, ma soprattutto in quello della salute. In pochi anni hanno saputo organizzare un sistema di cure primarie che è stato riconosciuto come esemplare per un

paese sottosviluppato dall'Organizzazione mondiale per la salute. Nella realizzazione di un sistema di cure primarie il Nicaragua viene aiutato da diversi organismi nazionali e internazionali.

L'aiuto fa invece particolarmente difetto -aggiunge il comitato- per quanto riguarda diversi settori delle cure più specializzate. Per cercare di ovviare ad alcune di queste deficienze il comitato «Solidarietà medica con il Nicaragua» ha messo a punto, in stretta collaborazione con le autorità sanitarie del Nicaragua, un progetto d'aiuto che comprende in particolare: il finanziamento della formazione di personale medico e paramedico specializzato; l'invio di medicamenti specializzati, soprattutto per la cura dei tumori, soprattutto leucemie infantili; l'invio, qualora necessario e richiesto, di sinogli specialisti per risolvere problemi legati soprattutto all'igiene e alla prevenzione. Si tratta di un progetto limitato, ma studiato nei particolari. Il comitato spera di raccogliere 100 mila franchi, di cui 35 mila già donati da due privati, affinché possano realizzare il programma d'aiuto, esteso per ora ad un anno.

I simili vanno con i propri simili e i simili aiutano i propri simili. «Solidarietà medica con il Nicaragua» ha presentato la sua azione definendola «un progetto umanitario». Al di là delle apparenti giustificazioni, non ci è stato difficile capire le motivazioni ideologiche sottintese: aiutare il regime marxista-leninista che governa quel paese. Questa comprensione ci è stata facilitata dall'opuscolo consegnato dal dottor Cavalli: «Nicaragua, un progetto aggredito-Il Tribunale permanente dei popoli sull'intervento degli Stati Uniti». Questo organismo, il Tribunale permanente dei popoli, è stato fondato da Lelio Basso, che fu uno dei principali esponenti dell'estrema sinistra italiana e membro del Tribunale Russel, che si era prodigato quanto mai affinché il Vietnam fosse «liberato». L'opuscolo distribuito dal dottor Cavalli non è altro che la ripetizione della solita solfa infarcita di astio anti americano, anti Reagan, accusato di «infame intervento» in Nicaragua. Attribuendo tutte le inefficienze del paese agli Stati Uniti, il Tribunale permanente dei popoli giustifica pertanto l'operato della dittatura. Anzi quel Tribunale ha emesso la sua sentenza «condannando la politica seguita dagli Stati Uniti nei confronti del Nicaragua, in quanto contraria alle norme del diritto internazionale che vietano ogni

intervento negli affari interni di uno stato sovrano (leggi Afghanistan) e proibiscono qualsiasi tipo di aggressione».

Distribuito l'opuscolo propagandistico, il dottor Cavalli unitamente agli altri medici ticinesi ne deve certamente condividere i contenuti: l'antiamericanismo ad oltranza, il sostegno alla dittatura marxista ovunque questa si manifesti. I ventidue medici ticinesi sono mossi da sentimenti umanitari verso un regime che usa il 25% del bilancio dello stato per le spese militari, un regime che ha deviato dall'originaria tendenza democratica e pluralista della rivoluzione sandinista, instaurando di fatto una dittatura che controlla tutti gli organismi statali, che ha escluso dal potere le altre forze che avevano contribuito al rovesciamento di Somoza, che ha abolito ogni libertà, violato i diritti umani, e che perseguita le minoranze indigene.

In Afghanistan giornalmente muiono sotto il fuoco dell'imperialismo sovietico numerosi esseri, tra cui bambini e anziani. Ma il loro sangue non suscita eco alcuno nel cuore delle cosiddette organizzazioni umanitarie progressiste di casa nostra, come il suddetto Comitato di solidarietà medica con il Nicaragua. Forse perchè i movimenti di liberazione afgani hanno un'idea differente di concepire l'autodeterminazione?